

IV - 1. ATTACCO CONGIUNTORE PER IMPLANTOLOGIA (*G. Ceffa*)

Con il progredire della pratica implantologica anche l'odontotecnica si adegua alle nuove esigenze creando nuove tecniche per i nuovi tipi di impianto.

Uno di questi nuovi lavori è costituito dall'ancoraggio di protesi totali, con la creazione di due o più pilastri onde ancorarvi la protesi con appropriati ammortizzatori.

Il caso più frequente è l'impianto di due falsi monconi in corrispondenza dei canini in un inferiore edentulo; in questo caso, sia che venga usato l'impianto ad aghi, sia le lamine, si rendono necessarie delle cappette in oro.

Queste per il sistema ad aghi servono anche come fissatore del tripode, usando ovviamente resina atossica.

La ricostruzione della corona può essere eseguita in due modi: fusa in oro platinato oppure sempre in oro ma predisposta per la futura resinatura o ceramizzazione.

In entrambi i casi si procederà alla scelta di attacchi con le caratteristiche che il nuovo tipo di lavoro richiede, attacchi che verranno successivamente saldati in perfetto parallelismo.

E' importante che questi attacchi non abbiano ad esercitare forze estrattive sui monconi ogni qualvolta il paziente disinserirà la protesi, pertanto che siano esenti da frizioni, molle a scatto, ecc. ecc.

Tutto questo onde non compromettere la stabilità degli impianti in questione, che come è noto sopportano molto bene il carico masticatorio ma mal sopportano forze estrattive.

Per risolvere questo problema è stato studiato un attacco denominato « Chiavistello » (vedi disegni) con le seguenti caratteristiche:

Parte Maschio: formata da un perno a sfera in metallo nobile, la sfera è dotata di una cavità concava in corrispondenza del perno chiavistello. Questo maschio esiste in due versioni:

A) sfera con foro conico adatta a protesi ammortizzate semi-rigide.

B) cappelletta con cilindro e lunga fessura per implantologia e come cappelletta fissatrice.

Questa parte va saldata a capsule, perni, Richmond, ecc.; essa è la parte fissa che resta in bocca.

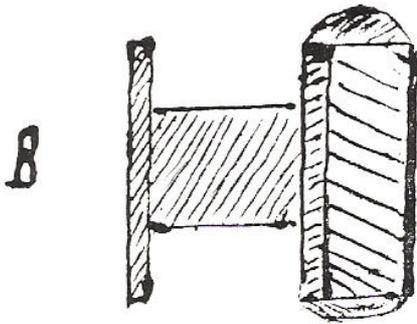


Figura 197 - Parte maschio orizzontale a gioco libero. Parte da saldare a corone o elementi di ponte.

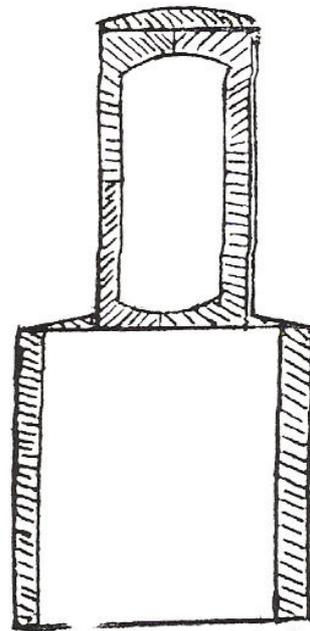


Figura 198 - Coppetta verticale cava, adatta come fissatore del tripode. Parte maschio a gioco libero indicato per protesi totale.

Parte Femmina: questa si suddivide in vari pezzi:

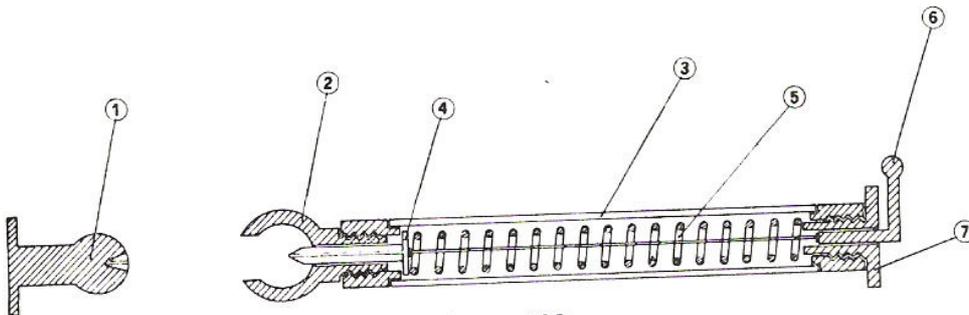


Figura 199

A) incastro sferico (2) a movimento cardanico, nell'interno del quale vi è un forellino guida in cui scorre il perno chiavistello, il quale va ad inserirsi nel foro conico della sfera maschio.

B) giunto flessibile (3) che si innesta nel tubicino dell'incastro sferico da un lato e termina nell'altro lato con una vite forata (7).

C) chiavistello a punta conica (4) con levetta di regolazione, vite di tensione, molla (5). Questa parte va ad inserirsi nel tubetto flessibile.

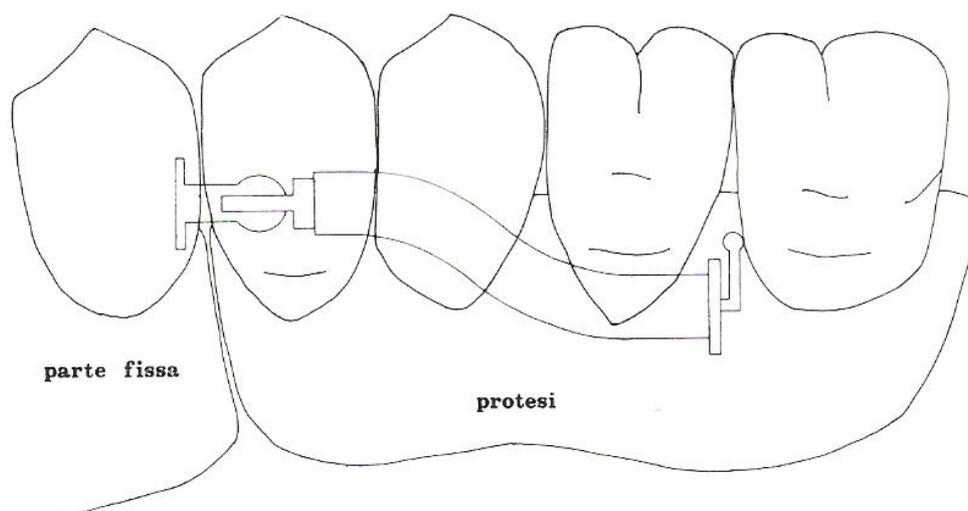


Figura 200

Il tutto viene incorporato nella protesi in resina, terminando esternamente nella parte vestibolare.

In pratica avviene che ogni qualvolta il paziente desidererà togliere la protesi basterà che con un dito sposti la levetta, posta tra il sesto ed il settimo, e la protesi si sgancerà da sola, non essendo più trattenuta dal perno. Altrettanto vale per la manovra di inserimento, che avverrà a denti stretti, agganciando la levetta la protesi rimarrà fissata in posizione.